

Cultura & Spettacoli - *Intelligenza artificiale e social, D’Urso ha presentato il saggio sul tempo che perdiamo online*

Roma - 19 nov 2026 () **Nel volume “AI e Social, dipendenza stupefacente – La droga invisibile del terzo millennio”, per Armando Curcio, l’autore ha indagato il confine tra uso quotidiano e compulsione. Con la prefazione di Laura Volpini, il libro ha dedicato particolare attenzione a bambini e adolescenti e al ruolo degli adulti nell’educazione digitale.**

Il messaggio era stato letto da un pezzo. Eppure il telefono era ancora in mano, tra un video aperto per curiosità e un ultimo aggiornamento che ultimo non era mai. Da uno di quei minuti che dovevano durare un minuto è partito il ragionamento di Carmine D’Urso, saggista ed esperto di comunicazione, che ha presentato il volume AI e Social, dipendenza stupefacente – La droga invisibile del terzo millennio, per Armando Curcio. La formula scelta per il titolo ha dato al libro il suo tono provocatorio. Con l’espressione «droga invisibile», D’Urso ha richiamato l’attenzione sul momento in cui un gesto familiare, ripetuto quasi senza accorgersene, ha cominciato a dettare il ritmo della giornata. Il saggio ha osservato quel passaggio attraverso scene comuni: il telefono consultato mentre qualcuno stava parlando, il controllo dei social prima di dormire, la fila di pochi minuti che sembrava già troppo lunga senza qualcosa da guardare. Tra i meccanismi esaminati dall’autore c’era la FOMO, la paura di perdersi qualcosa o di restare fuori da ciò che stava accadendo nel proprio gruppo. A questa si aggiungeva il richiamo dei titoli acchiappaclic, costruiti per lasciare in sospeso proprio il dettaglio che avrebbe spinto ad aprire la pagina. D’Urso ha accostato questi fenomeni per mostrare come la curiosità, l’attesa di una risposta e la ricerca di conferme potessero prolungare la permanenza online ben oltre il tempo che si era deciso di dedicarle. Il volume ha riservato uno spazio particolare ai più giovani. Nel racconto di D’Urso, per un adolescente anche un contenuto rimasto senza reazioni poteva assumere il peso di un giudizio. Visualizzazioni e commenti entravano così in una fase della vita in cui il senso di appartenenza e lo sguardo dei coetanei contavano già molto. La riflessione ha coinvolto anche genitori, insegnanti ed educatori. Parlare di attenzione a tavola o durante una conversazione diventava più credibile se gli adulti erano disposti a interrogarsi sulle proprie abitudini. Con la prefazione di Laura Volpini, docente alla Sapienza Università di Roma ed esperta di psicologia forense e criminologia, il saggio ha richiamato anche il contributo della psicologia alla comprensione dei comportamenti compulsivi. La proposta dell’autore si è allargata poi a un’esperienza ordinaria e sempre più rara: avere qualche minuto libero senza doverlo riempire. D’Urso ha rivalutato la noia e l’ozio creativo proprio a partire da quelle pause. Potevano servire per finire un ragionamento, lasciare maturare un’idea o ascoltare fino in fondo chi si aveva davanti. Nel dibattito su social e

intelligenza artificiale, il libro ha ricondotto la questione del tempo a una scelta concreta e quotidiana: decidere a chi e a che cosa dare la propria attenzione.

di Andrea Valenti Giovedì 19 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it